



Rassegna Stampa del 11 settembre 2020



Intervista Alessandro Perrella

«Ha già dimostrato di avere un organismo molto forte»

Il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis è positivo al Coronavirus. Che rischi corre un uomo di 71 anni come lui con pregressi problemi polmonari (polmonite a gennaio)? Ne parliamo con Alessandro Perrella, infettivologo del Cardarelli, specialista in aerobiologia, componente dell'unità di crisi regionale sul Coronavirus. «Il fatto che De Laurentiis abbia 71 anni non rappresenta da solo un elemento tale da definirlo un soggetto fragile. Anche una persona in età giovanile può avere altre malattie in fase acuta o croniche e degenerative, oncologiche, metaboliche, immunitarie tali da renderlo suscettibile a una malattia severa. Tutto dipende non solo dall'età ma dallo stato immunitario e di salute di base».

A gennaio ha avuto una polmonite...

«L'ha superata senza postumi e complicanze segno che il suo organismo è capace di reagire efficacemente alle infezioni».

Che si fa in questi casi?

«Controlli clinici di sicuro».

Quali?

«La misura della temperatura, un prelievo di sangue al giorno per

monitorare gli indici infiammatori e i linfociti che nelle forme iniziali di Covid-19 possono abbassarsi. Quindi una Tac per verificare l'eventuale presenza di microfocoali di polmonite che possono anche non dare alcun sintomo in fase iniziale. Infine, in base al risponso della Tac, una emogasanalisi per tastare il polso alla saturazione di ossigeno».

Vanno praticate terapie?

«Se il presidente dovesse avere patologie che dovessero richiedere il ricovero in ospedale farei subito gli antivirali».

Tutti un giorno ci contagieremo?

«Con il lockdown abbiamo superato il primo scoglio, non sapevamo nulla del virus e della malattia che provocava. In una fase come quella attuale, di convivenza con un virus pandemico, non stagionale, ormai ubiquitario, che possano esistere situazioni covid-free è impensabile. Il virus si sta largamente diffondendo con velocità non calcolabile. Non abbiamo punti fermi visto che prevale la componente degli asintomatici. Dobbiamo abituarcì a convivere avendo come uniche armi misure di igiene e sanità pubblica».

Ossia?

«Uso militare delle mascherine chirurgiche, evitare assembramenti e luoghi affollati, pulizia delle mani con sapone o gel disinfettanti, evitare di toccare quello che è a tiro e di portare le mani a occhi, bocca e naso. Nei luoghi affollati uso di mascherine ffp2».

Dobbiamo puntare all'immunità di gregge?

«Siamo ancora molto lontani, ci vorranno anni. Dobbiamo puntare a limitare al massimo i danni».

Perché l'esempio della convivenza con l'influenza non è calzante?

«In comune i due virus hanno solo la sintomatologia iniziale. È diversa la trasmissione, la stagionalità, l'aggressività. Quello influenzale è un virus autunno-inverno che difficilmente impegnà le vie aeree profonde ed è meno letale».

E se un asintomatico come De Laurentiis prendesse l'influenza?

«L'infezione diventerebbe più temibile per l'azione concomitante di due virus. E SarsCov2 sfruttarebbe raffreddore e tosse dell'influenza per diffondersi molto meglio».



«Aurelio maniacale nel seguire le regole ma in pubblico deve fare più attenzione»

Antonio Giordano - oncologo e genetista di fama mondiale con cattedra anche a Philadelphia, napoletano doc - lei è amico personale del presidente Aurelio De Laurentiis risultato positivo al Covid: c'è chi lo accusa in qualche modo di essere stato leggero su questa sua disavventura. Che ne pensa?

«Io ho visto una attenzione quasi maniacale da parte di Aurelio: non ha permesso a nessun estraneo di entrare nella sua casa né di avvicinarlo, ha rispettato tutte le regole e i protocolli».

Il presidente dice che fa due tamponi a settimana...

«Ci sta che ciascuno di noi possa incontrare il virus, la positività deriva dal fatto che il presidente si sottopone a controlli. Anche io ho fatto controlli negli Stati Uniti e in Italia. Non bisogna confondere il contagio con l'uomo pubblico, il Covid è una livella. Quella di De Laurentiis è una situazione, per quello che mi consta, sotto controllo».

Lo ha sentito in queste ore?

«Noi ci inviamo messaggi tutti i giorni. Oggi il tema è che abbia-

mo una gioventù che, presa dal coinvolgimento estivo, si è mosso parecchio. E siamo nella stagione in cui non solo il Covid, ma anche virus come quello dell'influenza sono in giro. C'è molta attenzione su De Laurentiis perché si occupa di calcio».

Sia più chiaro.

«Noi dobbiamo invece cercare di mantenere certi comportamenti e imparare da quello che abbiamo subito in questi mesi avendo più attenzione quando si è in pubblico. Fortunatamente il nostro organismo è forte e produce le sue difese. Poi non dimentichiamo una cosa: il nostro Sud ha una specificità difensiva verso il Covid, noi del meridione non abbiamo subito i danni di altre regioni».

C'è chi dice che gli scienziati non hanno saputo dimostrare questa particolarità.

«Non è vero, abbiamo pubblicato uno studio per chiarire questa possibilità. Anche se sono necessari ulteriori studi, non dimentichiamo che il Covid è una malattia giovanissima. C'è uno studio genetico in cui è stato spiegato che esiste una suscettibilità rispetto alle situazioni ambientali notevole: al Sud abbiamo uno scudo genetico formato dai geni "Hla", altrove invece dove ci sono fragilità ambientali e più inquinamento questo scudo non funziona alla stessa maniera. Stiamo elaborando un test diagnostico al quale sta lavorando anche il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri su questo aspetto dell'epidemia».

Argomento scivoloso in Italia, qualcuno ha utilizzato politicamente questo dato.

«Anche in America Trump e Biden hanno fatto la stessa cosa ed entrambi hanno avuto a che fare direttamente con il Covid...».

Ovvero?

«La globalizzazione ci fa viaggiare da un lato all'altro del mondo e con noi anche i virus si muovono. Dobbiamo riconsiderare gli stili di vita e stare più attenti».

Il Covid ha colpito nelle ultime settimane tre personalità molto simili, i ricchi: Briatore, Berlusconi e De Laurentiis: cosa significa?

«L'unica cosa in comune e che hanno forte visibilità, i media non si occupano molto dei poveri operai che hanno contratto il virus. Io, per esempio, ho perso in queste ore un mio carissimo amico di 60 anni per il Covid».

Lei ha detto che bisogna cambiare gli stili di vita: cosa intende?

«Al netto delle mascherine e del distanziamento la questione ambientale è determinante. Con il "Recovery Fund" arriveranno molti fondi in Italia, io sono stato incaricato di formulare



L'ONCOLOGO
Antonio
Giordano

**AL SUD ABBIAMO
DIMOSTRATO
CON UNO STUDIO
CHE LO SCUDO
GENETICO ANTI-COVID
È MOLTO PIÙ FORTE**

uno studio sulla questione ambientale e le epidemie dal nostro Governo, dai ministri Speranza e Costa e da Sileri. Si tratta di biomonitoraggio».

Torniamo a De Laurentiis, che consiglio si sente di dargli?

«Nessuno, è seguito già da tanti esperti e la sua non mi sembra una situazione preoccupante, non ci siamo sentiti ma ci siamo scritti».

De Laurentiis è tra i fautori di una ripartenza vera se anche graduale cioè con gli spettatori allo stadio. Lei di che parere è?

«Dobbiamo osservare la curva epidemica, in questa stagione non esisterà solo il Covid ma si attiveranno anche altri virus. Prima della normalità totale nel frattempo non sarei contrario al fatto di aprire in maniera graduale, almeno al 20-30 per cento la capienza degli impianti, sempre tenendo sotto controllo la curva. In questo periodo ripartiranno anche le scuole. Per capire l'andamento del virus serve tempo, anche 7-8 mesi e dobbiamo essere bravi a intercettare tutti i sintomi, serve un po' di buonsenso per trovare l'equilibrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apre le porte la nuova area Covid dell'ospedale Cardarelli ma tra i sindacati dell'azienda si preannuncia lo stato di agitazione. Il reparto - allestito in 48 ore per fronteggiare l'aumento dei casi positivi al virus riscontrati tra pazienti e sanitari - è operativo da questa mattina.

IL NUOVO REPARTO

Il nuovo reparto dedicato interamente ai pazienti affetti da Covid, è stato allestito al piano zero della palazzina A, al posto della "Week surgery" dove erano presenti 16 pazienti. In pratica la "chirurgia veloce" nata tre anni fa al Cardarelli con ricoveri brevi, che non superano i 5 giorni e abbattono le liste di attesa per le operazioni chirurgiche meno complesse, è stata delocalizzata. Nel giro di una mattinata, i pazienti sono stati smistati negli altri reparti all'interno della palazzina: il piano zero dell'edificio è diventato la nuova area per i ricoveri Covid che potrà ospitare almeno 15 pazienti. La direzione generale dell'ospedale ha specificato che «la funzione di week surgery proseguirà, seppure con un regime lievemente ridotto per la necessità di comprimere i posti letto in altri reparti», ma la presenza dei pazienti Covid ha scatenato le polemiche. «La week surgery è inserita in una padiglione che ospita altri reparti di degenza ordinaria» scrivono in una nota i sindacalisti della segreteria aziendale Cgil, Nursing-Up ed F.S.I. Usae che accusano: «È la prima volta che si verifica una simile commistione».

La lotta al virus

Cardarelli, al piano zero apre la nuova area Covid

► Sindacati in rivolta: «Decisione sbagliata
quel padiglione ospita anche altri pazienti» ► Il manager: «Soluzione solo temporanea
nessun pericolo di commistione tra reparti»

LE PROTESTE

«L'isolamento è l'unica misura sicura per evitare i contagi da Covid - spiega la rete sindacale appoggiata anche dai Cobas - riteniamo rischiosa l'installazione dell'area Coronavirus nella palazzina dove vengono assistiti i pazienti chirurgici e in rianimazione post operatoria». I sindacalisti pronti a proclamare lo stato di agitazione puntano il dito sul mancato ripristino della palazzina H che, in piena pandemia, era stata interamente convertita per accogliere i pazienti Covid con una Tac dedicata. «Sono stati spesi fior di quattrini - si legge nella nota - ora saranno necessari continui spostamenti per far eseguire gli esami diagnostici ai pazienti della nuova area Covid, costretti a uscire dal padiglione». «Nonostante la ristrutturazione flash nutriamo seri dubbi che si riesca a realizzare una netta separazione tra percorsi sporchi e puliti» conclude la nota sindacale.

LA DIREZIONE

«L'installazione dell'area Covid al posto della "Week surgery" che in ogni caso continuerà a funzionare, è una soluzione temporanea» - spiega Giuseppe Longo, direttore generale del Cardarelli che mette in chiaro la nuova organizzazione. «Non ci potrà essere alcun pericolo di commistione tra i reparti che si trovano su piani diversi dell'edificio dotato di due accessi diversificati e distanti tra loro» racconta il manager. «Un ingresso è dedicato esclusivamente ai pazienti Covid ma anche all'interno dell'edificio, sul piano zero dove è stata allestita l'area, sono stati eseguiti lavori di adeguamento valutati dai pareri degli esperti sulla sicurezza e dalla task force di infettivologi». Per gli spostamenti verranno utilizzate "barelle con biocontenimento" e sul mancato ripristino della palazzina H, Longo spiega il perché. «In emergenza il ministero aveva interdetto l'assistenza di elezione: ora invece dobbiamo garantire quella e anche l'emergenza. Siamo centro di riferimento per i pazienti Covid con traumi ortopedici - spiega il manager - nella palazzina H, che accoglie due unità di ortopedia, avremmo dovuto smistare cinquanta posti letto rendendo complicata la necessità di offrire subito i posti Covid».

Cliniche e aziende, via libera ai tamponi fatti dai privati

Potenziare le attività di contact tracing in considerazione dell'ampliamento dei soggetti contagiati, migliorare la sorveglianza sanitaria di casi sospetti ma asintomatici, ampliare la platea dei centri analitici abilitati per i test sul Sars-Cov-2 tramite tampone e garantire alle aziende private, del tessuto produttivo regionale, la possibilità di accedere rapidamente ai test molecolari di screening dei propri dipendenti tramite proposta del medico competente aziendale.

Sono questi gli obiettivi che hanno spinto la Regione e l'unità di crisi della Protezione civile a far scattare il via libera a tamponi e analisi molecolari di SarsCov2 nelle case di cura (per degenenti e dipendenti e a carico del servizio sanitario pubblico) e nei laboratori accreditati (in questo caso su richiesta delle aziende private con oneri a carico dei richiedenti). Il provvedimento è del 3 settembre ed è

diventato immediatamente operativo nello stesso giorno con un'apposita circolare.

IL DOPPIO BINARIO

La norma prevede due possibilità: da una parte ci sono le case di cura che possono effettuare i tamponi con costi a carico del servizio sanitario regionale ai propri dipendenti (medici e altre figure) e ai malati ricoverati, utilizzando i propri laboratori, se attrezzati allo scopo e, qualora ne siano sprovvisti, tramite convenzioni con altre case di cura oppure ancora tramite accordi con laboratori pubblici.

Dall'altro ci sono i laboratori privati accreditati dotati dei settori specializzati di genetica, virologia e microbiologia e di sieroterapia già autorizzati e attrezzati per la Pcr di estra-

zione del genoma virale da tampone nasofaringeo. Questi centri analitici possono processare tamponi richiesti da società private operanti nei vari ambiti della realtà produttiva campana (associazioni sportive, ordinarie, economiche, finanziarie, commerciali eccetera), ma non accettare richieste di singoli cittadini.

Non ci sono oneri a carico del servizio sanitario regionale: il tampone si paga e la tariffa è fissata a 62,89 euro, identica a quella della Lombardia. Gli esiti dei tamponi vanno obbligatoriamente trasmessi all'apposita piattaforma informativa della Regione Campania, con cadenza giornaliera, entro le 24 ore lavorative. La violazione di questa disposizione comporta sanzioni alla struttura che vanno dalla diffida alla sospensione delle attività per 15 giorni fino alla revoca dell'accreditamento. L'esecuzione dei tamponi, al di fuori di queste possibilità, resta di esclusiva competenza delle strutture pubbliche appartenenti alla rete dei laboratori Coronet Lab Campania.

«La norma ha il merito di sbloccare il settore produttivo che aveva bisogno di partire con celerità e in sicurezza - commenta Arturo Improta, titolare dei centri Medicina Futura - ma le limitazioni ci lasciano perplessi. Precludere i tamponi ai privati cittadini limita la capacità regionale di effettuare test su larga scala a tutti in una fase epidemica in cui il virus circola molto tra gli asintomatici e tra i giovani. Anche la questione dei cittadini, solventi o meno, andrebbe ricondotta al meccanismo vigente per i medicinali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA TARIFFA FISSATA
DALLA REGIONE:
62,89 EURO A ESAME
GLI ESITI TRASMESSI
ALLE ASL ENTRO
24 ORE LAVORATIVE**

Altri 11 irpini positivi al Covid 19. Non trova soluzione alla continuità la seconda ondata epidemica che interessa la nostra provincia dallo scorso luglio. Con quelli comunicati ieri dall'Asl di Avellino, il bilancio complessivo è di 144 contagiati (97 attivi). Gli ultimi casi riguardano 3 residenti di Sperone (contatti di un positivo); 3 di Parolise (contatti di positivo); e uno ciascuno per Santo Stefano del Sole (contatto di positivo), Montemarano, (contatto di positivo); Pietradefusi (rientro dall'estero); Grottaminarda, (già sottoposto a test sierologico) e Lacedonia (contatto di positivo extraregionale). Nessuno rientra nel cluster di Avellino venuto alla luce dopo il ricovero, il 29 agosto, di un funzionario dell'amministrazione provinciale (60 anni) che è risultato positivo al tampono. Contagiato l'intero nucleo familiare, la moglie (52 anni, anche lei dipendente dello stesso ente) e i due figli di 27 e 24 anni. Tregua, dunque, per il focolaio che si sta sviluppando tra Avellino, Mercogliano e Solofra con 36 contagiati in tutto per la maggior parte compresi nella fascia di età tra i 25 e i 32 anni (presumibilmente infettati dal figlio del funzionario). Alla lista, però, si aggiungono quattro nuovi comuni. Non registravano, infatti, positivi, almeno fino a ieri, Grottaminarda, Lacedonia, Parolise e Pietradefusi. «Con profondo rammarico - dice il sindaco di Parolise Antonio Ferullo - abbiamo appreso questa mattina che sono risultati positivi al Covid-19 tre nostri concittadini appartenenti allo stesso nucleo familiare. Esprimiamo a nome mio e di tutta l'amministrazione comunale estrema solidarietà. Mi conforta sapere che stanno tutti bene e non hanno alcun sintomo. Di conseguenza sono stati raggiunti i contatti e posti in isolamento domiciliare per prevenzione e in attesa di tampono. Sono certo che tutta la comunità di Parolise condivide

L'emergenza Covid

Ancora undici contagi fermo il focolaio avellinese

► Tre casi sia a Sperone che a Parolise ► Gli altri infettati a Grottaminarda uno «colpisce» Santo Stefano del Sole Pietradefusi, Montemarano e Lacedonia

la mia vicinanza alla famiglia, perché purtroppo il rischio di contagio è ancora molto alto e nessuno di noi è esente. Auguro una rapida guarigione ai nostri cari concittadini colpiti da questo nemico invisibile che non si riesce ancora a sconfiggere e chiedo di mantenere alta la guardia usando tutte le misure di prevenzione». Il primo cittadino di Montemarano, Beniamino Palmieri fa in punto della situazione: «I positivi sono 6 di cui 5 asintomatici ed una persona ricoverata in ospedale in discrete condizioni. Continua l'attività di screening a Campo Genova, la nostra richiesta di avere una postazione mobile a Montemarano è stata reiterata in quanto non era stata accolta per via dell'elevato numero di persone che, in questi giorni, si sta sottoponendo ai test in tutta la provincia. Anche in funzione dei risultati che emergeranno, l'Asl effettuerà una nuova valutazione circa la nostra istanza. La Comunità evangelica di Montemarano mi ha comunicato la volontà di sospendere le attività di incontro fino a sabato dando prova di elevato senso civico e di grande responsabilità per cui mi sento in dovere di rivolgervi il mio pubblico ringraziamento. Raccomando i cittadini all'uso delle mascherine, al rispetto del distanziamento ed al lavaggio frequente delle mani». Cominciano

a preoccupare i mini focolai nel Mandamento e della Valle Caudina. Nel primo caso, tra Avella (4), Baiano (6), Sirignano (1) e Sperone (5) è stata raggiunta quota 16. Nell'altro, tra Roccabascerana (2), Rotondi (2) e San Martino Valle Caudina (2), quota 6. Nel riepilogo complesso, da luglio a oggi, Avellino conta 31 contagiati. Seguono: Mercogliano (19), Santa Lucia di Serino (7), Baiano (6), Serino (6), Monteforte Irpino (5), Montemarano (5), Solofra (5), Avella (4), Montoro (4), San Michele di Serino (4), Atripalda (3), Calitri (3), Moschiano (3), Parolise (3), Quindici (3), Montella (2), Roccabascerana (2), Rotondi (2), San Martino Valle Caudina (2), Sperone, (2), Taurano (2), Teora (2), Vallata (2), Altavilla (1), Ariano Irpino (1), Capriglia Irpina (1), Chianche (1), Flumeri (1), Grottaminarda (1), Lacedonia (1), Montefredane (1), Montemiletto (1), Pietradefusi (1), Santo Stefano del Sole (1) e Sirignano (1). Di questi, come detto, meno di 100 sono attivi. Una cinquantina sono guariti essendo risultati negativi a due tamponi in 24 ore. Sono, invece, ricoverati nel reparto di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera Moscati, oltre al funzionario, un ex vice prefetto avellinese (68 anni), altri due uomini di Monteforte (50 anni) e Mercogliano (57 anni) e due donne di Montemiletto (75 anni) e Montemarano (85 anni).

L'Asl: a Campo Genova sarà possibile fare tamponi per altre due settimane

Tamponi a Campo Genova per altre due settimane. L'Asl di Avellino recepisce le indicazioni della Regione e proroga fino al prossimo 24 settembre l'attività che consente a chi rientra dall'estero o da fuori regione, ma anche ai contatti diretti di contagiati (purché asintomatici), di sottoporsi al tampone naso-faringeo per verificare la positività o meno al nuovo coronavirus. Ieri, sono stati 161 i tamponi somministrati ai cittadini della nostra provincia che si sono recati dalla 9 alle 13 presso la postazione mobile allestita alle spalle dello Stadio Partenio Lombardi. Nel pomeriggio la nota dell'ente di via Degli Imbimbo: «L'Azienda sanitaria locale - si legge - comunica che, a seguito dell'ordinanza regionale numero 71 del 9 settembre 2020, lo screening dei cittadini rientrati dall'estero e dalla Sardegna continuerà fino al giorno 24 settembre 2020. Pertanto, presso Campo Genova ad Avellino continuerà ad essere disponibile una postazione Usca (Unità speciale di continuità assistenziale, ndr) per l'effettuazione del tampone nasofaringeo». Resta l'obbligo per chi rientra dall'estero di segnalare la propria presenza sul territorio comunale all'apposito indirizzo mail dell'Asl di Avellino (sep@aslavellino.it) e di osservare l'isolamento domiciliare in attesa dell'esito del tampone, che verrà comunicato dal proprio medico di Medicina gene-

rale. L'Asl precisa, infine, che «l'accesso a Campo Genova sarà consentito, esclusivamente, ai cittadini che abbiano preventivamente segnalato il proprio rientro all'Asl, muniti di copia della mail trasmessa (anche su supporto digitale) e documento di riconoscimento. Non verrà, dunque, effettuato il tampone a chi risulta sprovvisto della documentazione necessaria». Come detto, ieri sono stati somministrati 161 test molecolari. Leggermente sotto la media che è di 200 al giorno. Diversi i disagi

segnalati dai cittadini che in quest'ultimo periodo hanno deciso di fare l'esame, in particolare dopo l'esplosione del focolaio in città (che coinvolge anche residenti di Mercogliano e Solofra) e di una mostra presso la Casina del Principe dove hanno partecipato molti giovani (uno dei quali poi risultato positivo al Covid 19). Infatti, un solo medico e paio di infermieri per circa 200 persone in attesa sono un po' pochi. E dalle auto in coda sotto il sole per il prelievo sierologico e il tampone si leva la protesta. «Ho un figlio che ha partecipato a una festa mi dicono che deve sottoporlo al test e l'ho accompagnato: sono qui dalle 9, ma i medici e gli infermieri sono arrivati alle 10,30. È ovvio che non sarebbe passato solo qualche minuto. Mi sono messa in macchina con l'aria condizionata e ho aspettato», è la lamentela di un uomo in fila raccolta l'altro giorno dal Mattino, ma condivisa dalla maggior

parte degli utenti. Il clima, forse per la prospettiva del test che po' preoccupa i presenti è sempre infuocato. Nonostante l'attesa si conti in ore e non in minuti. Un altro problema segnalato da diversi cittadini è relativo ai tempi di attesa per conoscere l'esito dell'esame. C'è chi ha aspettato fino a una settimana prima di sapere il risultato, ma intanto (anche se negativo) è rimasto bloccato in casa, in isolamento, senza poter nemmeno lavorare. «In realtà - ha spiegato al Mattino un medico che l'altro giorno era in zona per sottoporre un congiunto al test - ci troviamo nella condizione di attendere anche una settimana per conoscere i risultati dei test di nostri pazienti che ci subiscono di telefonate». E dal tavolino dell'Asl, la replica di un addetto: «No, guardi se il test è negativo i colleghi si prendono qualche giorno in più, ma se si tratta di un risultato positivo la comunicazione all'interessato avviene immediatamente, perché cominci la quarantena e si prendano tutte le precauzioni previste dalle procedure di contenimento».

a.p.

Salgono da 44 a 49 i casi di Covid-19 nel Sannio con due nuovi positivi in città e altri tre casi nel comune di Montesarchio. Nel centro caudino, in soli due giorni, sono stati registrati sei contagi per un totale di undici. «Si tratta - spiega il sindaco Franco Damiano in un post sulla sua pagina facebook - di persone asintomatiche appartenenti allo stesso nucleo familiare mentre, per quanto riguarda gli altri positivi, va specificato che, alcuni di loro sono già in via di guarigione. Intanto, stamattina parteciperò a una riunione con il direttore generale dell'Asl per valutare la questione, sotto tutti gli aspetti e decidere se effettuare ulteriori controlli». Comincia a destare qualche preoccupazione la situazione di Montesarchio, dove le positività stanno aumentando a ritmi serrati. In linea generale, esclusi i nuovi positivi nel capoluogo e i tre nel comune di Montesarchio, la situazione rimane stazionaria con 46 contagiati in osservazione attiva domiciliare, due in degenza presso l'azienda ospedaliera e uno in regime di ricovero in altra provincia. Gli esiti dei 78 tamponi processati ieri al Rummo sono stati tutti negativi.

LA CAMPAGNA

Ieri pomeriggio si è conclusa la campagna di screening per gli over 70, organizzata al Palatede-

La sanità, i nodi

Covid-19, il trend non si arresta: altri 5 contagiate

► Cresce l'allarme a Montesarchio con tre nuovi casi ieri e 11 in totale ► Due positivi anche in città Screening su duemila over 70

schi dal Comune di Benevento con la collaborazione dell'Università del Sannio. Nella tre giorni in cui erano state censite circa 10mila persone comprese in quella fascia di età, ne sono state screenate 2029 in totale, suddivise tra 510 unità di martedì, 642 di mercoledì e 877 di ieri. Tra di loro c'è un numero non precisato di persone positive al test che, tuttavia, sono in attesa di effettuare i tamponi di conferma all'Asl. Infatti, i test sono deputati a rilevare se si è venuti in contatto con il virus e se sono stati sviluppati gli anticorpi e, quindi, solo il tampone nasofaringeo può accertare in modo definitivo e inequivocabile se si ha la malattia oppure no.

IL PROGETTO

Ieri pomeriggio, nella sede

dell'associazione «Io X Benevento» di piazza San Modesto, è stato presentato il progetto di collaborazione tra l'Asl e il gruppo associativo che ha messo a disposizione un servizio gratuito per aiutare l'utenza nella prenotazione online avviata attraverso l'attività «Fissalappuntamento» che consente di scegliere il medico di base o il pediatra, di rinnovare la patente e di richiedere l'esenzione ticket direttamente da casa, collegandosi al sito Asl di Benevento. «L'aiuto offerto gratuitamente dall'associazione - dice il direttore generale Gennaro Volpe - è di grande utilità perché consente di estendere il servizio anche a quella larga fetta di utenza che non ha dimestichezza con la tecnologia. Da parte mia, c'è la massima apertura alle associazioni del territorio che si adope-

rano per il bene della comunità. Dai primi giorni di settembre, data in cui è partita l'operazione "Fissalaterapia", abbiamo ricevuto già oltre 300 prenotazioni online solo in città. Un enorme vantaggio che ci consente di sfondare le file che si formano davanti alle sedi dei distretti, sia per la scelta dei medici di base che per la richiesta dell'esenzione ticket. Sta procedendo anche l'attività di screening agli insegnanti e al personale Ata che sarà intensificato nelle prossime due settimane antecedenti all'apertura delle scuole. Sono preoccupato perché la situazione è delicata, abbiamo i rientri da gestire e i numeri cresceranno fino alla fine del mese ma dovremo essere bravi a proteggerci con le mascherine e indivi-

duando gli asintomatici. Inoltre, bisogna vaccinarsi contro l'influenza in quanto, riuscire a identificare immediatamente il Covid e separarlo dall'influenza stagionale potrebbe fare davvero la differenza».

La tecnologia tende sempre più a sostituire gli operatori nell'erogazione dei servizi. In quest'ottica, il circuito E-Cupt già attivo dallo scorso novembre all'ospedale Rummo, che consente di prenotare dallo smartphone o dal tablet le visite specialistiche, da ieri può essere pagato anche online. Il cambiamento, voluto dal manager Mario Ferrante, è in linea con le strategie che la sanità sta mettendo in campo per semplificare l'accesso alle cure ai pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRESENTATO SPORTELLO
AL RIONE LIBERTÀ
PER PRENOTAZIONI ASL
VOLPE: «UN MODO UTILE
PER SNELLIRE LE FILE
DAVANTI AI DISTRETTI»**

«C'è bisogno di un confronto con l'Asl per chiarire cosa fare e come organizzare gli studi». A sette mesi dall'inizio dell'epidemia, che vide il sistema sanitario colto alla sprovvista e i medici di famiglia, più degli altri, chiamati a cavarsela da soli, sono proprio questi ultimi, in vista di una eventuale nuova ondata di contagi autunnali, attraverso il segretario provinciale Francesco Benevento, a chiedere alla direzione generale di via Nizza un tavolo di discussione per metter mano ad alcune questioni ancora irrisolte e affrontare una preoccupazione che paradossalmente, nella fase più acuta dell'epidemia, era secondaria: la normale influenza, con i suoi sintomi in parte analoghi a quelli del covid-19.

I NODI

«C'è l'esigenza di organizzarsi - spiega Benevento - È opportuno un colloquio con la direzione generale. È necessaria una organizzazione degli studi medici. Non sappiamo ancora se ci sarà una nuova ondata, ma dobbiamo essere preparati a questa eventualità. Si dovranno disporre di nuovo le visite per appuntamento, delle protezioni adeguate. Questa è una situazione di forte criticità e tutto fa pensare al peggio. In questo momento ci sono infezioni pari al momento clou. Questo ci impensierisce non poco». Spetta ai medici di famiglia, infatti, fare una diagnosi

L'epidemia, l'emergenza Allarme medici di famiglia «Virus, non siamo pronti per una seconda ondata»

► Studi da riorganizzare in vista dell'autunno ► «Influenza di stagione in arrivo, dove e come «Subito un incontro con la direzione dell'Asl» riusciremo a vaccinare così tanti pazienti?»

di sospetto, girarla al dipartimento di prevenzione, che farà a sua volta gli accertamenti dovuti. C'è, poi, tutto il capitolo relativo alle vaccinazioni anti-influenzali, che offriranno non poche problematiche. Una è sicuramente il grande numero di pazienti che deve vaccinarsi, perché da quest'anno è stata abbassata l'età da 65 a 60 anni. Un'altra che non fa dormire sonni tranquilli ai camici bianchi è l'arrivo dei vaccini, che si augurano siano pronti al più presto. In caso contrario diventerebbe davvero arduo vaccinare una enorme mole di soggetti con un vaccino proposto, nella migliore delle ipotesi, dopo il 15 ottobre. «È importante che si faccia il vaccino antinfluenzale, perché già ci aiuta a fare una prima dia-

gnosi - continua il segretario provinciale dei medici di base - La vaccinazione, però, non è così facile come si può immaginare. Ci sarà da vaccinare una mole enorme di persone. A questo punto un quesito sorge spontaneo: facciamo i medici o andiamo a vaccinare? Questo lavoro impegherà un grosso numero di ore. C'è anche un'altra preoccupazione. Alcuni di noi non vor-

**IERI ALTRI 14 POSITIVI
DI CUI TRE A SALERNO
E ALTRETTANTI A EBOLI
UNO A TESTA
A VIETRI, SANT'EGIDIO
E PONTECAGNANO**

rebbero farli nei propri studi, per evitare che in caso di paziente infetto ci sia un parziale isolamento per qualche giorno e una sanificazione dei locali». Dal 15 settembre, poi, partiranno le aggregazioni funzionali territoriali, che altro non sono che l'insieme di 15-20 medici che devono garantire l'assistenza h12. Per la strumentazione necessaria ad alcune indagini diagnostiche di primo livello, che dovevano già essere in capo ai medici di famiglia per snellire gli arrivi ai pronto soccorso, si dovrà ancora aspettare. Altro tema scottante, ancora molto sentito dai medici di famiglia, è la dotazione di mascherine, guanti e tutte le altre protezioni personali. «Questa volta chiederemo che i dispositivi ci vengano forniti nei tempi

giusti, perché anche la vaccinazione espone a rischio, vista la recrudescenza del virus – conclude – Non vogliamo fare la fine della prima ondata, quando abbiamo fronteggiato l'emergenza a mani nude. Non vorremmo che arriviamo a ottobre e poi ci dicano che non sono pronti».

L'EPIDEMIA

Sono 14, nel frattempo, i nuovi positivi risultati dalle sessioni di mercoledì sera e ieri dei labora-

tori di analisi del Ruggi e di Eboli. Di questi, cinque sono a Sarno, tre a Eboli, tre a Salerno e uno a testa a Pontecagnano, Sant'Egidio del Monte Albino e Vietri sul Mare. Salgono, così, a 15 i casi di contagio emersi finora a Sarno. Si tratta di contatti e cluster familiari di precedenti contagi. A causa dell'aumento dei contagi, sono sospese tutte le manifestazioni pubbliche organizzate dal Comune.

Impennata di contagi, Sarno si ferma e una scuola chiude

Impennata di contagi e Sarno si ferma. Torna l'obbligo della mascherina e una scuola, dopo appena due giorni, chiude. Sono 15 i positivi al Covid19, la maggior parte dei contagi è legata a rientri da viaggi. Coinvolti giovani, ristoratori e commercianti, e una rete di contatti difficile da ricostruire. Chiusa anche una scuola, tra i positivi il papà di un alunno.

L'ORDINANZA

Ristabilito dal sindaco Giuseppe Canfora l'obbligo della mascherina sempre, all'aperto ed al chiuso; sospese le manifestazioni pubbliche. Ieri in tarda mattinata dopo la comunicazione da parte dell'Asl di altri 4 contagi (più

un altro in serata), con cluster familiare, il primo cittadino si è riunito per mettere insieme le nuove linee precauzionali e di prevenzione, con una stretta sulle prescrizioni e l'avvio di un monitoraggio territoriale delle forze dell'ordine. Gli infetti sono legati ad attività commerciali, di ristorazione e, con grande responsabilità, hanno avvisato loro stessi i propri anche tramite le piattaforme social. Un gesto di grande apertura che porta tutti alla massima attenzione in queste ore piuttosto complicate. Infatti, se dovessero aumentare i casi sul territorio, potrebbero scattare delle mini zone rosse. Sospese le attività didattiche alla scuola San Francesco Saverio per procedere ad una nuova sanificazione dei locali dopo la comunicazione di un genitore positivo al coronavirus. Accorato l'appello del sindaco al rispetto delle regole e del-

le norme anticovid. «Siamo chiamati ad una importante prova di responsabilità e rigore, di grande rispetto e senza allarmismi. Ancora più di prima. I casi positivi nella nostra città sono aumentati e siamo in attesa di altri tamponi. Dobbiamo essere attenti, senza "se" e senza "ma". Dobbiamo invertire questo dato, e lavorare insieme perché non si abbiano ulteriori aumenti. Oltre all'obbligo della mascherina sono in arrivo altri provvedimenti». Appello anche del vice sindaco ed

**QUINDICI CASI
MOLTI DEI QUALI
LEGATI AD ATTIVITÀ
COMMERCIALI
TORNA L'OBBLIGO
DI MASCHERINA**

assessore all'ambiente Roberto Robustelli. «L'augurio è che i nostri concittadini e le famiglie possano superare presto questo difficile momento. Siamo al loro fianco per sostenerli. Ora più che mai la responsabilità viene prima di tutto, il senso delle normative anti covid deve essere rigoroso. Non si può pensare di avere un controllo militare per prendersi cura di se stessi e degli altri, per evitare i contagi, per evitare i contatti. L'uso della mascherina deve essere una quotidianità acquisita, così come la disinfezione delle mani, il distanziamento. Senza dare sempre la colpa agli altri scaricando la propria responsabilità. Non si può sempre invocare il controllo come se ci fosse bisogno di chissà quale legge (che c'è) per delle regole semplici che tutti possono e devono attuare. Basta scuse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infetti a Santa Cecilia l'incubo Covid irrompe in campagna elettorale

► Tra i positivi il fratello di un candidato, paura tra i politici
Cariello: ricostruiti i contatti. Santimone: più medici per i test

EBOLI

Laura Naimoli

Trema la politica ebolitana: positivo al covid-19 il fratello di un candidato consigliere in una delle liste a sostegno del sindaco uscente, Massimo Cariello. La Asl, attraverso l'Unità Specializzata di Continuità Assistenziale (Usca) sta risalendo alla catena dei contatti. Come annunciato dallo stesso Cariello nella comunicazione ufficiale di ieri sera, «proseguono il lavoro di indagine e, con l'Istituto Zooprofilattico, stanno analizzando una quantità importante di tamponi». La notizia dell'avvenuto contagio si è diffusa in poche ore. L'epicentro è un noto studio professionale nel cuore di Santa Cecilia. Oltre al fratello del candidato è risultato positivo anche un tecnico dello stesso studio. Sempre a Santa Cecilia, sono risultate positive anche due farmaciste. Pare che i professionisti siano asintomatici. La preoccupazione ora è tanta soprattutto tra i politici, impegnati nella campagna elettorale e si sa che tra comizi, cene, aperitivi e caffè, l'entusiasmo sfugge di mano facendo dimenticare che l'emergenza non è finita. Ieri una quan-

tità importante di politici si è presentata presso il Drive Through, un punto organizzato nelle vicinanze del poliambulatorio dell'Asl del rione Pescara in cui è possibile eseguire i tamponi senza scendere dall'auto.

LE VOCI

Voci hanno iniziato a raccontare che fosse positivo lo stesso candidato che però ha prontamente smentito rendendo pubblico l'esito del suo tampone negativo. «Volevo comunicare - scrive Pasquale Infante, consigliere Pd uscente - a tutti gli amici che il mio tampone è negativo». Siccome è stato l'unico politico a pubblicare in modo trasparente il documento personale dell'Asl, è subito venuto da pensare che il positivo fosse proprio il fratello di Pasquale Infante. Così, visto che domandare è lecito, gli è stato chiesto se fosse suo fratello il soggetto positivo. Per tutta risposta, però, Infante ha cancellato il post. Preoccupato per l'incrediosa situazione, appare Donato Santimone, candidato sindaco e diretto competitor di Cariello, che scrive: «Noi non vogliamo avere paura, ma questa superficialità non ci appartiene. La Asl in questi mesi, sta compiendo un lavoro al limite delle possibilità umane. Nel la-

boratorio dell'ospedale di Eboli c'è solo una dottoressa che da mesi sta processando in media 600 tamponi al giorno. La nostra coalizione è pronta a rivedere e rimodulare le iniziative che abbiamo già programmato per la campagna elettorale. Chiediamo a Cariello e De Luca di potenziare il personale medico dell'ospedale e dell'Asl e che venga istituito ad horas un presidio di emergenza nelle zone periferiche».

Sedici nuovi contagiati e otto guariti Positivi 7 ragazzi della Tam Tam basket

LA GIORNATA

Ornella Mincione
Vincenzo Ammaliato

Sugli ultimi 707 tamponi processati, 16 sono risultati positivi al Covid 19. Questi i numeri dell'ultimo report ufficiale dell'Asl di Caserta pubblicato ieri. C'è anche un numero di guariti: sono 8 coloro che sono definitivamente usciti dal tunnel dell'infezione. Ora sono 595 i guariti dall'inizio della pandemia, mentre 1211 i contagiati. I positivi attuali, invece, sono 568 e 732 i cittadini in quarantena obbligatoria. Ora, non si sa con la certezza dovuta se le guarigioni sono da attribuire a persone risultate infette una volta rientrati dalle vacanze. Come a Lusciano, dove il sindaco Nicola Esposito ha dichiarato: «Purtroppo abbiamo un altro caso di paziente affetto da Covid-19 in paese. Anche in questo caso si tratta di un'asintomatica che è rientrata dalla Sardegna per va-

canze ma che da subito, in modo molto scrupoloso, si è messa in quarantena volontaria. Siamo quindi a quota 18 casi in Paese».

LA TAM TAM

È di ieri sera la notizia di sette ragazzi della Tam Tam basket di Castel Volturno risultati positivi al Covid. Gli allenamenti sono cominciati la scorsa settimana e la società sportiva aveva disposto e fatto eseguire i tamponi a tutti i suoi piccoli atleti. Ieri sera sono arrivati i risultati. La Tam Tam è la squadra formata da ragazzi nati in Italia, quasi tutti a Castel Volturno, da genitori africani, fondata da coach Antonelli con una leva completamente gratuita. Gli atleti sono tutti minorenni e asintomatici. Tuttavia, adesso dovranno osservare un lungo periodo di quarantena, e solo dopo l'eventuale tampone negativo potranno tornare alla vita precedente. Intanto, la società sportiva garantisce il massimo dell'assistenza alle famiglie coinvolte. «Molti non hanno mezzi, né le preparazione per seguire tutte le disposizioni previ-

ste dai protocolli che gestiscono casi del genere - spiega Max Antonelli - per questo ci occuperemo delle loro esigenze».

L'ANNUNCIO ASL

Intanto l'Asl da ieri ha pubblicato un avviso in cui comunica proprio ai cittadini del «rientro» che è possibile effettuare tamponi, seguendo la opportuna procedure, al track che si trova nell'area ex sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, in via Giulio Douhet. Questo camper fino a due giorni fa sostava nell'area adiacente al Palazzo della Salute. Poi, secondo voci non ufficiali sulla vicenda, i proprietari dello stabile avrebbero comunicato ai vertici dell'Asl circa alcuni problemi legati alla presenza del track in quella zona e l'azienda è stata costretta a spostare l'automezzo. Intanto, il risultato positivo di diversi cittadini ha l'effetto su tutta la comunità cittadina, tanto che gli amministratori hanno deciso di siglare ordinanze restrittive con ulteriori obblighi e vincoli alle norme anti-Covid. Come il sinda-

co di San Cirpiano d'Aversa Vincenzo Caterino e il primo cittadino di Casaluce Antonio Tatone che hanno ordinato fino al 7 ottobre l'utilizzo obbligatorio della mascherina in ogni spazio aperto, su tutto il territorio comunale e nei luoghi pubblici ed accessibili al pubblico, «incluse le aree all'aperto, gli spazi di pertinenza dei luoghi e locali aperti al pubblico, nonché gli spazi pubblici (piazze, slarghi, vie) ove sia più agevole il formarsi di assembramenti anche di natura spontanea/occasionale».

Un obbligo che vale 24 ore al giorno. Prima di questi sindaci anche il sindaco di Aversa Alfonso Golia aveva firmato un'ordinanza con gli stessi contenuti. Si tratta di comuni che negli ultimi giorni registrano un costante, anche se lieve, aumento di casi. Proprio a Casaluce, dove si contano 11 contagi, una intera famiglia è stata contagiate e a confermarlo è proprio il sindaco Tatone. Stando a quanto riferisce il primo cittadino, i contagiat



sarebbero «appartenenti tutti allo stesso nucleo familiare. Sono scattate, naturalmente, tutte le misure sanitarie atte a contenere il più possibile gli effetti del contagio - dice il sindaco che rassicura sulle loro condizioni di salute -. Non sono stato autorizzato a divulgare i nominativi dei contagiati. Colgo l'occasione per invitare tutti, specialmente i giovani, a rispettare tutte le norme vigenti che tutelano la salute di noi tutti. Il bilancio attuale nel nostro comune è il se-

guente: abbiamo 8 casi positivi sul territorio comunale e 2 casi positivi residenti a Casaluce ma domiciliati in altri comuni».

Anche a Parete è risultata positiva una bambina proveniente dall'Albania con la sua famiglia. Stando alle notizie ufficiose, solo la bimba è risultata positiva, ma l'intera famiglia è stata posta in quarantena obbligatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale del Mare, operata col virus chiusa e sanificata la sala dopo l'intervento

Aumentano i tamponi (7428) e diminuiscono un po' i contagi (180). Due i decessi: un 60enne con altre patologie e una 93enne. Il caso di Ponticelli dopo che test rapido e sierologico avevano escluso la positività della donna

Tamponi in aumento e minor numero di contagiati: 180 positivi su 7482 test. Dati non sufficienti per cantar vittoria: il trend di ricoveri è in crescita, come rivelano i principali presidi di riferimento e le segnalazioni dal territorio extrametropolitano. In più, con la disorganizzazione da cui scaturiscono situazioni di imprevedibile allarme. Come quella di ieri ieri registrata all'Ospedale del Mare. Qui, una paziente affetta da patologia tiroidea è stata operata senza che si conoscesse la sua condizione di Covid positiva e asintomatica. E non certo per responsabilità dei medici. La procedura infatti è stata rispettata con la donna sottoposta a test rapido e sierologico. Per entrambi il risultato ha dato esito negativo, per cui i chirurghi l'hanno operata. Nel frattempo però dal laboratorio è arrivato anche il tampone da cui invece è emersa, inaspettata e ormai a intervento concluso, la positività della paziente. Ovviamente, quest'ultima è stata smistata nel Covid center e la sala operatoria temporaneamente chiusa per sanificazione. «Non è la prima volta e non solo qui che si verificano casi come questi - dice un anestesista - Sarebbe opportuno che tutti i pazienti venissero sottoposti a tampone prima del ricovero, si è visto che il test rapido e il sierologico non danno alcuna garanzia. Se si continua con questo iter, corre rischi il personale, oltre che l'intero reparto. Noi veniamo sottoposti a tampone ogni 4 giorni e se qualcuno risulta positivo finisce in quarantena». Torniamo all'epidemiologia in re-

gione. In tutto ci sono 200 pazienti in degenza ordinaria e una decina in intensiva. A Napoli: 27 al Loreto Mare, 23 all'Ospedale del Mare, 15 a Maddaloni e a Scafati; 4 in Terapia intensiva, 28 in degenza ordinaria e 7 in Subintensiva. Da Somma Vesuviana il sindaco Salvatore Di Sarno, conferma quattro casi: «Al momento a ben 31 persone sono risultate positive e 61 sono in isolamento». Un altro contagiato, un minorenne rientrato con la famiglia dalle vacanze è stato invece identificato a Sorrento. La situazione a Napoli città, si apre con il Cotugno. Fino a ieri si contavano 16 pazienti in degenza ordinaria, 17 in Terapia Subintensiva e 6 in Intensiva: 2 sono morti ieri notte, un uomo di 60 anni, obeso e con problemi gastroenterici, e una 93enne con pluripatologie. Osserva il direttore sanitario del Cotugno Rodolfo Conenna: «L'età media dei ricoveri sta aumentando e quindi i casi stanno diventando più impegnativi dal punto di vista della cura. Prima la me-

dia era 40 anni, adesso è 60». Giuseppe Fiorentino, direttore della Pneumologia, si definisce «realista», confermando: «Oggi nel 90 per cento dei casi si riesce a condurre i pazienti ricoverati in Subintensiva alla dimissione: fino a quattro mesi fa la quota era del 50 per cento. Una previsione? Se si registrano ancora 150 positivi al giorno, inevitabilmente aumenteranno i ricoveri. Rispetto a marzo il quadro clinico è lo stesso, mentre sul fronte terapeutico seguiamo un protocollo con il Remdesivir (antivirale) e altri farmaci che dà buoni risultati». Al Cardarelli intanto è stata attivata la Weeksurgery, il reparto del Padiglione A dove stanno confluendo i pazienti Covid positivi e ricoverati per altre patologie. In questo modo, dovrebbe essere evitato il rischio-contagi di intere divisioni, con gli specialisti delle varie discipline a loro volta chiamati a seguire i pazienti secondo le patologie da cui sono affetti. Sul versante scolastico, la Asl Napoli I annuncia: «In sinergia coi medici di medicina generale proseguono i test rapidi per il personale».

CASTELLAMMARE E PAESI DEI MONTI LATTARI Nuovi positivi al Covid-19 ma anche pazienti guariti

CASTELLAMMARE DI STABIA. Due nuovi contagi da Covid-19, ma anche due guariti a Castellammare di Stabia. Sono le notizie che arrivano più o meno identiche anche dai paesi dell'hinterland e dai Monti Lattari, come Gragnano, Agerola e Santa Maria la Carità. Da qui l'unica notizia negativa, con un paziente che è peggiorato e per il quale è stato disposto il ricovero in struttura Covid.

Lo ha comunicato l'Asl Napoli 3 Sud. Si tratta di una 59enne di origini ucraine, che si è sottoposta al tampone all'aeroporto di Capodichino, il cui esito ha confermato il contagio da Covid, ed un 41enne. La donna è asintomatica e si trova in isolamento domiciliare, come gli altri 20 pazienti che in questi giorni stanno affrontando la loro battaglia col virus e i 106 cittadini tuttora in quarantena. Guariti 2 cittadini posti in isolamento nella prima decade di agosto. Si tratta di una

19enne e di una 74enne che hanno vinto la loro battaglia contro il Coronavirus. Due nuovi casi accertati a Gragnano, annunciati dal sindaco, Paolo Cimmino in un comunicato ufficiale pubblicato anche sui social. I casi sul territorio gragnanese precedenti positivi alla data del 21 agosto sono 15. Guariti, come da verifica del doppio tampone, sono 11. Un nuovo caso si registra ad Agerola. La persona, asintomatica e sottoposta al tampone spontaneo in seguito al verificarsi di un leggero stato febbrile, è riconducibile alla famiglia del minorenne risultato positivo al test del Coronavirus, al rientro da una vacanza all'estero. Il ragazzo attualmente risulta negativo al primo tampone di controllo. Gli altri componenti il nucleo familiare non destano preoccupazione. Un minorenne residente a Sorrento, rientrato con la famiglia da una vacanza fuori regione, è risultato positivo al Covid-19. Lo comunica il sindaco di Sorrento, Giuseppe Cuomo. Il paziente si trova ora in isolamento domiciliare con i suoi familiari, che saranno sottoposti a tampone. A Santa Maria La Carità sono due i nuovi contagi. Si tratta di cittadini che fanno parte di uno stesso focolaio, in quanto si tratta di due coniugi,

Si tratta di cittadini che fanno parte di uno stesso focolaio, in quanto si tratta di due coniugi, che si sono sottoposti al controllo dopo essere tornati da un viaggio. Appena rientrati in città, si sono posti immediatamente in isolamento e non hanno avuto contatto nemmeno con i familiari. Da poco, purtroppo, ad uno dei due, per il persistere dei sintomi, è stato disposto il ricovero in una struttura ospedaliera idonea al caso.

ANTONIO CESARANO

L'ANNUNCIO DEL GOVERNATORE PER LA PREVENZIONE. AL FRULLONE PRELIEVI ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA. E SUI TRASPORTI UN PIANO STRAORDINARIO

«In Campania arriveremo a 130mila tamponi sui prof»

NAPOLI. «In Campania, unica regione in Italia, il test sierologico per il personale scolastico è obbligatorio. Ad oggi siamo a 65mila test, ringrazio docenti e non docenti che con grande senso di responsabilità stanno partecipando a questa campagna di screening. Dobbiamo arrivare a 130mila test e la proroga dell'anno scolastico deve servirci anche a garantire la possibilità di fare il test a tutto il personale scolastico». Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. «L'orientamento del Ministero - ha ricordato De Luca - è che i test sierologici o i tamponi per il perso-

nale scolastico sono facoltativi e la temperatura degli studenti bisogna misurarla a casa. La Campania ha ritenuto questi orientamenti demenziali, quindi è l'unica Regione d'Italia dove il test per il personale scolastico è obbligatorio. Sulla temperatura la Regione si è fatta carico di un problema che riguarda il Ministero e abbiamo deciso di dare 3mila euro a ogni preside per comprare un termoscanner per misurare la temperatura ai ragazzi, evitando di sovraccaricare le famiglie. Stiamo facendo ancora in queste ore scelte difficili ma che ci servono a garantire la sicurezza delle nostre famiglie».

L'Asl Napoli 1 Centro conferma che anche nei prossimi giorni sarà attiva la postazione dedicata ai test sierologici rapidi per il personale docente e non docente residente sul proprio territorio di competenza (Anacapri, Capri, Napoli). Lo rende noto un comunicato. La conferma è arrivata anche a seguito di una riunione con i coordinatori delle Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) dalla quale è emersa la possibilità di procedere in sinergia con i medici della Medicina generale (Mmg). La postazione dell'ASL Napoli 1 Centro, sempre allocata presso gli spazi del Frullone (via Comunale del

Principe 13 - Napoli), sarà aperta dalle 9 alle 18 anche sabato e domenica.

Sul fronte trasporti però gli studenti sono state organizzate nove linee dedicate, 30 mezzi e 50 autisti, il tutto organizzato, ed è la prima volta per Napoli, su una analisi quali-quantitativa dei flussi. Così il vicesindaco di Napoli con delega al trasporto pubblico locale, Enrico Panini, ha sintetizzato, nel corso del suo intervento alle commissioni Trasporti e Scuola, quello che sarà il piano trasporti dedicato allo spostamento degli studenti con l'avvio del nuovo anno scolastico, un piano ribattezzato "Anm School".

Dopo l'adattamento già realizzato del padiglione H, i dirigenti scelgono un'altra struttura per ospitare gli infetti: «Ma manca anche la Tac»

Ancora caos al Cardarelli, i sindacati: «Non può diventare un Covid Hospital»

NAPOLI. Ancora caos al Cardarelli. Dopo i contagi tra medici, infermieri e pazienti, la chiusura dei reparti, il blocco dei ricoveri adesso scoppia la polemica per la destinazione della strutture per gli ammalati Covid. A protestare sono i sindacati Fp-Cgil, Nursing-Up, Fsi-Usae che hanno scritto alla direzione strategica del nosocomio: «I vertici aziendali continuano in solitaria ad operare la trasformazione del Cardarelli da Azienda di rilievo nazionale a "Covid Hospital" (cosa che ci trova assolutamente contrari). Nessuno deve intralciare la mutazione? Nessuno deve essere informato? Perché bisogna correre? Infatti, dopo aver cambiato, sembra almeno tre decisioni nell'arco di 24 ore - scrivono i sindacati -

la scelta è caduta sul reparto di Week-Surgery ubicato nel padiglione A, che accoglie tutte le chirurgie e non solo». «Questa scelta è semplicemente un errore, considerato che - scrivono i sindacalisti - la Week Surgery è inserita nel padiglione A che ospita altri reparti di degenza ordinaria e la Rianimazione post operatoria: sarebbe la prima volta di una simile commistione; nel Padiglione H, nel recente passato, sono stati spesi fior di quattrini per renderlo compatibile alltrattamento dei pazienti positivi al Covid: perché non si è optato per il suo ripristino?». «Il Padiglione delle Chirurgie, a differenza del Padiglione H - precisano ancora i sindacati - è sprovvisto di Tac: questo comporterà notevoli disagi dovuti

agli spostamenti per l'esecuzione di esami diagnostici imprescindibili per la valutazione della patologia; su tale scelta, nonostante la ristrutturazione "flash", le scriventi nutrono seri dubbi che si riesca a realizzare una netta separazione tra percorsi sporco-pulito. Tra l'altro - concludono - non è dato ancora sapere, quali criteri si stiano usando per riassegnare il personale che afferiva alla Week Surgery. Alla luce di quanto esposto, nonostante le nostre continue sollecitazioni, appare tardiva la convocazione fatta dall'azienda "a cose fatte". Le organizzazioni sindacali «ritengono necessario e doveroso un cambio di passo dell'Azienda volto al ripristino delle corrette relazioni sindacali».

I DATI IN CAMPANIA Sono 180 i positivi delle ultime 24 ore, 81enne deceduta. Restano pieni i reparti dedicati

Calano i contagi, ma c'è un morto

De Luca: «Noi coraggiosi a chiudere la regione, voglio vedere cosa succederà al Nord tra un mese»

NAPOLI. In 24 ore 180 positivi di cui 73 casi di rientro o connessi a precedenti positivi da rientro su 7.482 tamponi, un decesso: questi i dati del bollettino di oggi dell'Unità di crisi regionale per la realizzazione di misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologia da Covid-19 in Campania. Il totale dei positivi è di 8.760 unità; quello dei tamponi è di 481.767. I guariti del giorno sono 31.

Il decesso riguarda una donna di 81 anni, ricoverata per alcune complicanze. Restano pieni i reparti dei due Covid Center dell'Asl Napoli 1, quello del Loreto Mare e quello dell'Ospedale del Mare, 54 posti in tutto, solo 3 liberi. E la sofferenza per i ricoveri si fa sentire anche sul più grande nosocomio del Mezzogiorno, il Cardarelli.

«Nei mesi scorsi abbiamo dato una prova credo inattesa di capacità ed efficienza amministrativa, anche di coraggio nel prendere decisioni. Abbiamo fatto un la-

voro straordinario. Oggi la Campania è la regione che ha il numero di decessi più basso d'Italia in relazione alla popolazione residente», ha commentato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ieri a Serre (in provincia di Salerno). «Eravamo usciti da un mese dal commissariamento - ha ricordato De Luca - potevamo avere un'ecatombe in Campania, abbiamo retto e dato

una prova straordinaria di capacità amministrativa».

«La Regione Campania ha fatto una scelta difficile che non ha fatto nessuna regione in Italia: con una mia ordinanza abbiamo reso obbligatorio il test sierologico e il tampone a tutti i cittadini campani provenienti dall'estero o dalla Sardegna. Non so come fanno in altre parti d'Italia, sono tutti tranquilli e stanno girando. Vedremo tra un mese e mezzo quello che succederà nelle regioni del Nord», ha ribadito. Il test sierologico obbligatorio per i rientri, ha sottolineato De Luca, «ha significato avere un aumento del numero dei positivi, ma è bene rintracciare oggi quelli che portano il contagio dall'estero, perché se li rintracciamo oggi salviamo la regione tra un mese. Tutti quelli che avevamo indivi-

Portano i colori del Pascale: sono le hostess dell'istituto

NAPOLI. La divisa porta i colori del Pascale: giacca e pantalone blu, camicia bianca e foulard giallo. Sono cinque, ma nei prossimi giorni ne arriveranno altre quattro. Sono le hostess che nella hall del day hospital, e nei prossimi giorni anche nei due ingressi della palazzina degenze, sono a disposizione del pubblico con informazioni e notizie sul funzionamento dell'ospedale e la localizzazione delle varie attività. Sono



accompagnano quelli che hanno maggiori difficoltà, aiutano nel

Maddalena, Teresa, Martina, Federica e Claudia ad inaugurare questa esperienza. Tutte ragazze tra i 20 e i 22 anni. Accolgono i pazienti in fila per il triage, si prendono cura di loro, danno informazioni,

pagamento del ticket. Le hostess vengono seguite dal direttore medico di presidio dell'Istituto, Stefania D'Auria. Chi arriva in un ospedale generalmente è in ansia per sé o per un familiare, spesso ha bisogno di chiarimenti, di essere indirizzato o accompagnato. Un paziente oncologico è più fragile di altri, non solo fisicamente, ma anche psicologicamente. «Il Progetto Accoglienza del Pascale è nato proprio per questo - dice il direttore generale, Attilio Bianchi - Vogliamo offrire un supporto in più ai nostri utenti».